

Il concerto



Nazione: Francia, Romania, Belgio, Italia

Anno: 2009

Durata: 120'

Genere: Commedia

Regia: Radu Mihaileanu

Interpreti principali: Alexei Guskov, Dmitry Nazarov, Mélanie Laurent, François Berleand, Miou Miou, Valerie Barinov, Anna Kamenkova Pavlova, Lionel Abelanski, Alexander Komissarov

Produzione: Oï Oï Oï productions – Les productions du Trésor

Distribuzione: BiM distribuzione

All'epoca di Brežnev, Andrei Filipov è il più grande direttore d'orchestra dell'Unione Sovietica e dirige la celebre Orchestra del Bolshoi. Viene licenziato all'apice della gloria quando si rifiuta di separarsi dai suoi musicisti ebrei, tra cui il suo migliore amico Sacha. Trent'anni dopo lavora ancora al Bolchoi, ma come uomo delle pulizie.

Una sera Filipov si trattiene fino a tardi per tirare a lustro l'ufficio del direttore e trova casualmente un fax indirizzato alla direzione del Bolshoi: è del Théâtre du Châtelet che invita l'orchestra ufficiale a suonare a Parigi... All'improvviso, Filipov ha un'idea folle: riunire i suoi vecchi amici musicisti, che come lui vivono facendo umili lavori, e portarli a Parigi, spacciandoli per l'orchestra del Bolshoi. È l'occasione tanto attesa di potersi finalmente prendere una rivale...

L'idea del film parte dalla convinzione del regista che al giorno d'oggi si assista ad una crisi nel rapporto tra il singolo e la collettività; si è raggiunto il massimo grado di individualismo e gli esseri umani si sentono perennemente in una situazione precaria rispetto al mondo: vorrebbero mantenere i diritti fondamentali

dell'individuo, tornando tuttavia a una società più solidale. Per trovare l'armonia e il benessere bisogna cercare di suonare il più possibile all'unisono.

Gli orchestrali del film sono stati messi al bando dalla società così come, ad un certo momento della nostra vita, veniamo tutti messi alla prova e a volte anche "al tappeto". La difficoltà sta nel rialzarsi e affrontare le situazioni con dignità per ritrovare quella che il direttore Filipov chiama l'armonia suprema.

Ne risulta una commedia dolce e grottesca, a volte eccessiva in cui le debolezze umane, l'autoironia scorretta, etica ed etnica, la risata amara sono la cifra stilistica, nella cornice dall'eccellente colonna sonora scritta da Armand Amar. La macchina da presa dà il meglio nel concerto finale e nella diaspora parigina di un'orchestra tanto scalcagnata quanto romantica..

Nella lunga sequenza finale del Concerto per violino e orchestra di Pyotr Ilych Tchaikovsky, durante la quale si svela il mistero legato alla giovane violinista Anne-Marie Jacquet, ci si emoziona e commuove al massimo.